

[Homepage](#)
[Chi siamo](#)
[Sostienici](#)
[Partecipa](#)
[Iscriviti alla Newsletter](#)
[Contattaci](#)



Brescia si legge



Una piattaforma per la
scena letteraria locale

#Support Local Writers

[Recensioni](#)
[Racconti](#)
[Festival](#)
[Edizione 2025](#)
[Edizione 2024](#)
[Edizione 2023](#)
[Edizione 2022](#)
[Premio](#)
[Edizione 2024](#)
[Edizione 2023](#)
[Edizione 2022](#)
[Concorso per racconti](#)
[Edizione 2024/25](#)
[Laboratori](#)
[Scrivere di libri](#)
[Che storia!](#)
[Rubrica TV](#)
[Mappa](#)

**LIBRI FOTOGRAFICI E D'ARTE /
RECENSIONI / SAGGISTICA**

g

"Architetture dipinte nel

Brescia si legge è un progetto collettivo
e aperto di promozione culturale
dedicato ai libri che raccontano
Brescia e la sua provincia. > *scopri di
più*

Categorie

Seicento. Tommaso Sandrini e la scuola bresciana", la prestigiosa monografia di Filippo Piazza edita da Morcelliana

DI CANDIDA BERTOLI



Letto e recensito da
Candida Bertoli
per Brescia si legge

Seleziona Categoria



*Sostienici donando il tuo 5x1000 a Brescia si legge: basta inserire il codice **98210660175** nello spazio dedicato agli Enti del Terzo Settore*

PROGETTI



Chiunque abbia partecipato ad una visita ad un palazzo sei – settecentesco avrà senz'altro notato, magari senza conoscerne il nome, almeno una **"quadratura"**, o **architettura dipinta**, o esempio di "pittura di prospettiva", e cioè **quel genere di decorazione barocca con cui venivano affrescati pareti e soffitti dei saloni dipingendo elementi architettonici** (colonne, logge e palchi ma anche giardini e piazze) **per dare alle sale maggior profondità e ariosità**. Generalmente le decorazioni venivano realizzate da équipes di artisti abituati a collaborare tra loro, ognuno dei quali con una propria specializzazione, e l'intervento dei decoratori portava a **risultati estremamente scenografici**, che ancora oggi, quando il nostro sguardo si immerge e si perde tra le luci e le ombre, ci stupiscono per la ricchezza delle pitture, lo sfarzo dei colori e la fantasia dei loro autori, manifestata nei minimi dettagli.

A approfondire questo affascinante tema, colmando

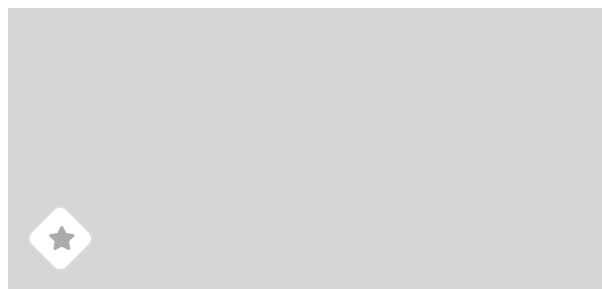
Scrivere di libri. Laboratorio di lettura e giornalismo culturale a Brescia (edizione 25/26)

1 SETTEMBRE 2025



Che storia! "La memoria nell'acqua". Laboratorio di ricerca e di narrativa storica condotto da Marcello Zane (edizione 25/26)

1 SETTEMBRE 2025



Laboratori di "Brescia si legge" in partenza in autunno: sono aperte le iscrizioni!

25 AGOSTO 2025



Festival letterario "Brescia da leggere", edizione 2025: programma completo

28 APRILE 2025

una lacuna nella storia dell'arte che solo raramente si è occupata di questo aspetto, interviene la prestigiosa monografia **"Architetture dipinte nel Seicento.**

Tommaso Sandrini e la scuola bresciana" ([Editrice Morcelliana, 2025](#)), parte degli

Annali di Storia Bresciana

curati dall'Ateneo di Brescia – Accademia di Scienze Lettere ed Arti e edita da

Morcelliana. **L'autore del testo,**

e di molte tra le fotografie

riprodotte, è Filippo Piazza,

storico dell'arte presso la

Soprintendenza Archeologia,

Belle Arti e Paesaggio delle

Province di Cremona, Lodi e

Mantova **e docente di storia**

dell'arte moderna

all'Università Cattolica del

Sacro Cuore di Brescia. **Il**

volume è il frutto della

decennale rielaborazione

della tesi di dottorato

dell'autore, che nel tempo ha

approfondito ulteriormente e

integrato un argomento

ancora poco conosciuto.

Il lavoro, accurato e

particolareggiato, inizia a

colmare una **lacuna nella**

storia dell'arte, restituendo un



Brescia Fabbrica Poesia: le poesie vincitrici dell'edizione 2025 del concorso internazionale

30 MARZO 2025

interessante quadro d'insieme ma anche dedicando una particolare attenzione alla storia della scuola bresciana che fu particolarmente prolifica e in particolare dell'**estesa produzione dei quadraturisti bresciani del Seicento** che hanno lasciato testimonianze del loro passaggio non solo in molti palazzi della nostra città ma anche in altre città lombarde, in Veneto, in Trentino ed in Emilia Romagna.

Una tecnica di grande spettacolarità e fascino

Il volume è articolato in tre capitoli: nel primo viene introdotto l'argomento, illustrando l'**origine e le vicende della "quadratura" bresciana tra il XVI ed il XVII secolo** e presentando i precursori del "quadraturismo" bresciano; in particolare, l'autore si sofferma sul percorso artistico di **Cristoforo e Stefano Rosa** e sulle loro collaborazioni al fianco di

importanti architetti e pittori dell'epoca, come **Girolamo Romanino** o **Jacopo Sansovino**. Gli artisti sono dunque versatili, in grado di operare tra loro in sintonia. Siamo nella seconda metà del Cinquecento e in un documento riportato nel testo si specifica:

“...Quale dovesse essere il ruolo di Cristoforo, cui spettava l'esecuzione di “prospectivas”, distinguendolo da quello di Lattanzio Gambara, circoscritto alle sole figure. Una divisione dei compiti che prefigura la nascita del quadraturista come maestro specializzato esclusivamente nelle architetture dipinte.

Filippo Piazza – op. cit. – pag. 19

A cavallo del secolo sono numerosi gli artisti, spesso rimasti anonimi, che si occuparono di “quadrature”, fornendo così un *fil rouge* che connette il XVI con il XVII secolo. E' in questo contesto che emerge **la figura di**

Tommaso Sandrini, la cui opera viene trattata approfonditamente nel secondo capitolo, ricostruendo le tappe della sua formazione:

“ *In oltre vent'anni di attività Sandrini mise a punto differenti soluzioni prospettiche e illusionistiche, in relazione alle caratteristiche dell'architettura reale. Alla base del suo approccio c'era sempre la volontà di dialogare con l'aspetto degli edifici, senza trasfigurarli bensì valorizzandone alcuni elementi per ampliarne la percezione. Per raggiungere questi propositi Tommaso si sforzò di immaginare spazi verosimili e concretamente percorribili, secondo il principio riconducibile alla "sodezza" ravvisata da Malvasia a proposito dei quadraturisti emiliani del Seicento. Ciò non toglie che con il suo intervento, mai prevaricante, Sandrini riuscì a raggiungere esiti*

*sorprendenti, al punto
che, in alcuni contesti, fu
chiamato a correggere,
con l'ausilio della pittura, i
difetti insiti
nell'architettura: è
quanto accaduto, per
esempio, nella chiesa di
San Domenico a Brescia,
allorché gli fu chiesto
(come si apprende da
una lettera del 1627) di
dipingere la volta per
"remidiar" ad alcuni
problemi della fabbrica. Il
ruolo del quadraturista
acquista così una
rilevanza superiore a
quella del semplice
decoratore, attestandosi
a un livello di parità con il
pittore di figura e
avvicinandosi a quello
dell'architetto.*

*Filippo Piazza – op. cit. –
pag. 37*

Il percorso artistico di Tommaso Sandrini

L'autore ci racconta il percorso artistico di Sandrini a partire dagli esordi del piccolo Tommaso, che all'età di undici anni viene avviato alla professione di **intagliatore come garzone di bottega** e lo segue poi nella sua maturazione, illustrando le numerose opere realizzate nel corso della sua pur breve vita, probabilmente recisa nel 1630 dalla peste sopraggiunta in città. Molte furono le collaborazioni frutto del sodalizio con Francesco Giugno, durato dal 1608 alla morte di quest'ultimo avvenuta nel 1629. Ma come si realizzavano le quadrature? Si tratta di **colonne, loggiati, palchi da cui si affacciano dame e paggi, ornamenti di ogni genere che devono rispettare le regole della prospettiva**. I metodi utilizzabili erano essenzialmente due:

“ *Se il primo prevede calcoli e proiezioni matematiche, usando l'intersezione misurata dei raggi, il secondo, invece, scaturisce dall'applicazione di espedienti più immediati,*

che ammettono l'uso di uno specchio e di un modello ligneo. In questo secondo caso la finta architettura va riportata sullo specchio attraverso una graticola quadrettata, riferimento necessario per trasferire correttamente il disegno sul palco di un soffitto. Il modello ligneo consente perciò di restituire in scala l'effetto della prospettiva e, al tempo stesso, di valutare accuratamente la posizione "dei lumi, acciò che si possano vedere i sbattimenti delle ombre et i rilevi a suo luogo.

Filippo Piazza – op. cit. – pag. 19

La peculiarità dell'intervento dell'artista, già di per sé complesso nella realizzazione dell'apparato illusionistico, è ancor più rilevante giacché gli consente di dissimulare i difetti di fabbrica dell'edificio. Lo stesso Sandrini, nelle sue annotazioni, ricordava che:

“ (...) felice memoria del molto reverendo padre

*Bora poi che desso era
ben informato della
grande imperfesione
delle cantonate disuguali
et altri luoghi difforme
della chiesa di San
Domenico di Brescia, che
altro rimendio l'industria
mia poteva remidiar a
simil diffeto.*

Filippo Piazza, pag. 87

**L'artista escogita espedienti
utili ad armonizzare la
decorazione di navate di**

misure imponenti: tra questi,
evita di far convergere le linee
di prospettiva in un solo centro
sulla mediana della volta,
bensì le conclude in una serie
di punti che attenuano la
distorsione ottica.

Un intervento delicatissimo,
che Filippo Piazza ci racconta
coinvolgendoci nella difficoltà
della sua realizzazione, **è stato
quello della decorazione della
cupola del Santuario della
Beata Vergine della Ghiara a
Reggio Emilia,** in cui Sandrini si
trovava di fronte alla sfida di
trasferire la **"quadratura" in
uno spazio circolare,**
obbligandolo ad adottare
strategie e soluzioni differenti

rispetto a quelle impiegate nelle volte delle navate. L'esperienza maturata a Reggio Emilia sarà messa a frutto da Sandrini, in collaborazione con il fidato Giugno, nella realizzazione della cupola del transetto destro del Duomo Vecchio di Brescia poi purtroppo perduta.

“ *L'assetto di quest'ultima, "in cui due pennelli eccellenti gareggiano a renderla oggetto degno d'ammirazione" viene precisato da Averoldo, distinguendo gli interventi dei due pittori e ricordando che è "bravo l'uno nel far rilevare dalla superficie i sassi, l'altro nel pinger le figure totalmente da esse staccate, e certamente è lavoro di gran pregio per una parte, e per l'altra.*

Filippo Piazza – op. cit. – pag. 108

La bellezza delle quadrature realizzate da Sandrini è testimoniata dal sontuoso apparato iconografico a corredo del volume, che comprende la riproduzione

fotografica di refettori, navate di chiese, scaloni e saloni, alcuni dei quali purtroppo perduti. **Moltissime sono anche le rappresentazioni dei disegni conservati negli archivi, di principale importanza quello del Museo del Louvre di Parigi**, che l'autore ha documentato con grande pazienza e cura: si tratta di disegni fragilissimi, risalenti a quasi cinquecento anni fa e spesso di grandi dimensioni, in cui sono riportati studi di dettaglio o interi progetti.

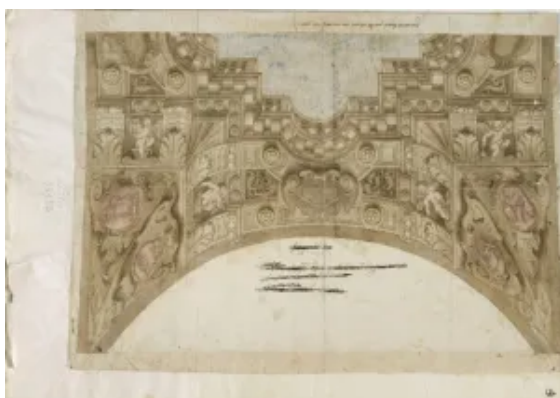
Il volume si conclude con il terzo capitolo, in cui viene ampiamente illustrata l'**attività di artisti comprimari, allievi ed epigoni**: sono nomi importanti, come Ottavio Viviani che collabora con Jean Boulanger e Bernardino Gandino e ancora Pompeo Ghitti, Ottavio Amigoni, fino Pietro Antonio Sorisene, ultimo esponente di rilievo della tradizione quadraturistica bresciana.

Il racconto è frutto di approfondite **ricerche svolte negli archivi e nelle biblioteche tra Brescia, Bergamo, Reggio Emilia,**

Venezia e altre numerose realtà mentre la corposa bibliografia consultata è riportata nelle intense note a piè di pagina.

Il volume è curato in ogni dettaglio e la lettura del testo è estremamente piacevole: complice la grande competenza dell'autore, il libro offre la possibilità di affacciarsi ad un mondo barocco realmente affascinante.

Ancora oggi, a distanza di secoli, non c'è chi non resti stupefatto alzando gli occhi verso quei tentativi di sfondare i soffitti, di ampliare la prospettiva e allargare lo sguardo su **paesaggi incantati ricchi di fiori, velluti, marmi e balaustre da cui si sporgono figure di nobili, di angeli, di putti capricciosi e paffuti, simboli di un mondo passato ma che tanto ci appartiene.**



*Tommaso Sandrini, Progetto per la
quadratura della volta della cappella
del Santissimo Sacramento nella
chiesa di San Giovanni Evangelista a
Brescia, penna e inchiostro bruno,
acquarello, matita, 349 x 513 mm.
Parigi, Louvre, Département des Arts
graphiques, Cabinet des dessins, inv.
(Reiset) 14927 (©GrandPalaisRmn
[Musée du Louvre] / foto: Tony
Querrec)*



Titolo: Architetture dipinte nel Seicento. Tommaso Sandrini e la scuola bresciana

Autrice: Filippo Piazza

Editore: Editrice Morcelliana (collana Annali di storia bresciana), 2025

Genere: saggio

Pagine: 336

ISBN: 9788837240455

*Incontrarci non è
stato facile, ora non
perdiamoci di*

*vista! **Iscriviti alla
nostra***

***newsletter** per
essere aggiornato su
ciò che accade sulla
"scena letteraria
bresciana"*

Tag: Filippo Piazza



Candida Bertoli

È laureata in Giurisprudenza e dottore di ricerca in diritto amministrativo comparato: la tesi di dottorato, sulla protezione dei beni culturali, è depositata all'Unesco, a Parigi. Adora leggere fin da quando era bambina e le sue passioni sono l'arte e la storia. Per anni ha gestito i volontari del FAI sia a livello cittadino che regionale e ama raccontare Brescia. La sua casa è piena di libri, in ogni spazio possibile e di ogni genere. Partecipa al Festival della Letteratura di

Mantova da sempre,
e nel 2019 le è stato
conferito il premio di
"Massimo esperto
della storia del
Festival"

POTREBBERO INTERESSARTI ANCHE...

La saga della famiglia Fontana si incrocia con le foibe e con l'esodo istriano, nel nuovo strugge nte romanz o della brescia na Frances ca Scotti

Da soccorri tore a pazient e (e ritorno). Il calvario di Armido Cremas chi nel limbo del Covid

Nascita e morte di una Banca Popolar e. Alberto Comini e il caso della Popolar e di Salò (1869-1949)

6 MAGGIO
2021
DI [ANDREA FRANZONI](#)
DI [CHIARA MASSINI](#)

29
OTTOBRE
2022